

## La fabula e l'intreccio

### Il rapporto tra fabula e intreccio

L'autore di un racconto può disporre il materiale narrativo, vale a dire la "storia", ordinando in vario modo le sequenze. Perciò, a prescindere dall'estensione delle singole sequenze in cui è scomponibile il testo, è di particolare utilità riconoscere in esso quelle sequenze che permettono di coglierne l'"ossatura", ovvero le sequenze che contengono i **nuclei narrativi** fondamentali: ogni nucleo narrativo costituisce una porzione di testo più o meno completa e autonoma, che definisce una parte ben precisa della vicenda raccontata. Lo sviluppo temporale lineare dei nuclei narrativi fondamentali costituisce la *fabula*.

Si intende infatti per *fabula* la **successione logico-cronologica** dei fatti fondamentali ed essenziali per lo sviluppo della vicenda, ossia la ricostruzione di tale successione operata individualmente dal lettore. La *fabula* è dunque una ricostruzione fatta dopo la lettura, è un'operazione personale del **lettore** a partire dalla trama del racconto, in base ai contenuti che egli ritiene essenziali o più significativi.

Nella narratologia alla *fabula* si contrappone l'**intreccio**, che consiste nel modo in cui gli avvenimenti sono organizzati nel testo e fatti conoscere al lettore. In altri termini, mentre la *fabula* coincide con quella che correntemente viene detta "storia", esposta in modo chiaro e sintetico nel rispetto della naturale successione logico-cronologica degli eventi, l'intreccio corrisponde all'organizzazione e alla **disposizione artificiale** degli eventi data dall'**autore**, che ne può alterare la concatenazione.

In alcuni casi l'intreccio può non discostarsi molto dalla *fabula* seguendone l'impianto lineare, in altri casi può essere il frutto di una manipolazione dei nuclei narrativi fondamentali fino a sconvolgere profondamente l'ordine logico-cronologico. Pertanto l'intreccio può contenere anticipazioni o ritardi nell'esposizione degli eventi, può contenere lunghe sequenze descrittive (riguardanti luoghi, epoche, personaggi), sequenze dialogiche, sequenze riflessive (contenenti trascrizioni dettagliate dei pensieri dei personaggi o commenti del narratore), digressioni narrative (cioè narrazioni collaterali a quella centrale nel testo); può mirare a particolari effetti narrativi, come ad esempio produrre tensione, incertezza e sospensione nel lettore.

### Lo scarto fabula/intreccio: il tempo e il susseguirsi degli eventi

Un primo criterio di analisi del testo narrativo può consistere dunque nella valutazione dello "scarto" che intercorre tra la *fabula* e l'intreccio, valutazione che prevede preliminarmente l'individuazione delle principali sequenze narrative e quindi l'identificazione di quelle tecniche di cui il narratore si avvale per alterare il susseguirsi naturale degli eventi (ossia quello sviluppo logico-cronologico che, come abbiamo visto, costituisce la *fabula*).

Tali tecniche, dette anche **anacronie**, sono due:

- l'**analessi o retrospezione** (in inglese *flashback*, termine del linguaggio cinematografico che significa "rapido sguardo all'indietro"), cioè il procedimento con il quale il narratore sospende il racconto lineare degli eventi per recuperare fatti successi "in precedenza" rispetto al momento in cui è giunto lo sviluppo della storia;
- la **prolessi o anticipazione** (in inglese *flashforward*, che nel linguaggio cinematografico implica un "salto in avanti"), cioè il procedimento con il quale il narratore sospende il racconto per anticipare fatti che avverranno "in futuro". Spesso questi fatti vengono ripresi e ampliati nel dipanarsi della narrazione, altre volte non trovano ulteriore sviluppo, specialmente quando sono riferiti alla vita di personaggi non protagonisti o quando riguardano episodi non centrali nel racconto.

Le anacronie sono dunque **sfasature temporali**, veri e propri "salti" di tempo in avanti o all'indietro rispetto al punto in cui la storia si trova, messi in atto dal narratore.

### **Lo scarto fabula/intreccio: il tempo e la durata degli eventi**

Altri elementi della narrazione che rendono complicato l'intreccio sotto l'aspetto temporale sono quelli relativi alla **durata** narrativa degli eventi, che non può mai coincidere totalmente con quella reale poiché nel raccontare una vicenda il narratore frequentemente dilata o sintetizza o ancora trascura episodi, a seconda del rilievo che intende assegnare loro.

Per quanto riguarda il rapporto tra la durata narrativa e quella reale degli eventi, vale a dire la relazione fra il tempo che si impegna a leggere o raccontare i fatti (**tempo del racconto** = TR) e la loro reale estensione temporale (**tempo della storia** = TS), il narratore dispone di cinque possibilità.

- **La scena** Si tratta di quel segmento del testo narrativo che, essendo interamente occupato da dialoghi o da monologhi, riproduce perfettamente la durata reale degli eventi. La scena è l'unica tecnica "isocrona", ovvero l'unica tecnica in cui la **durata narrativa è uguale alla durata reale** dell'evento narrato, cioè della storia (TR = TS); tutte le altre tecniche implicano una sfasatura tra durata narrativa e durata reale.
- **Il sommario** In questo segmento del testo il **tempo narrativo è minore** rispetto al tempo reale (TR < TS); in questo caso la narrazione procede velocemente perché consiste nella sintesi di un evento di una certa durata (anche di molti anni) in uno spazio di testo relativamente breve.
- **L'ellissi** In corrispondenza dell'ellissi il **tempo narrativo è nullo** (TR = 0); questa tecnica consiste nell'omissione da parte del narratore di eventi che nella realtà accadono in un certo arco di tempo. L'ellissi può essere segnalata da **indicatori temporali**, cioè da espressioni quali *due giorni dopo, trascorsi molti anni, molto tempo dopo ecc.*; altre volte l'ellissi non viene esplicitamente segnalata: in tali casi il lettore si accorge dal contesto che la narrazione di un certo periodo di tempo è stata trascurata e che pertanto alcuni fatti sono stati omessi (ad esempio, all'inizio di un nuovo paragrafo, o di un nuovo capitolo, trova un personaggio in un luogo o in una situazione completamente diversi da quelli in cui li aveva lasciati nel paragrafo o nel capitolo precedenti). Come il sommario, l'ellissi è un'operazione spesso necessaria in quanto il narratore non può raccontare tutto ciò che si presume accadere nel tempo reale, ma è costretto a selezionare gli eventi che ritiene più significativi nell'economia della storia narrata.
- **L'analisi** Consiste in un rallentamento dell'azione narrativa: il **tempo della narrazione è più lungo** del tempo reale della storia (TR > TS). L'analisi è riscontrabile in quelle sequenze in cui il narratore dilata la durata degli eventi riferendo nel dettaglio le emozioni e i pensieri dei personaggi oppure azioni e avvenimenti che nella realtà si verificano in un tempo più breve di quello impiegato a narrarli. Quasi sempre l'analisi ha a che vedere con la psicologia dei personaggi: è per effetto della ripercussione sull'interiorità dei personaggi che determinati fenomeni o avvenimenti vengono descritti a lungo.
- **La pausa** Consiste in una **interruzione dell'azione narrativa** (TS = 0), come una specie di "fermo immagine", che dà luogo a **digressioni** di vario genere, ad esempio a descrizioni di luoghi o di personaggi (in questo caso non sempre è possibile distinguere nettamente la pausa dall'analisi), a considerazioni del narratore, a rappresentazioni di fatti storici, a narrazioni di episodi non strettamente inerenti alla storia principale (in quest'ultimo caso si parla di "digressione narrativa").

### **Il ritmo narrativo**

L'individuazione delle tecniche narrative relative alla durata degli eventi permette di valutare il **ritmo** di un testo narrativo: la predominanza delle analisi e delle pause, specie quando sono molto estese, rende lento il ritmo del testo narrativo o di un suo segmento, poiché il lettore impiega molto più tempo a conoscere i fatti di quello in cui essi si sono svolti nella finzione del racconto; al contrario, la predominanza di scene, sommari ed ellissi produce un effetto ritmico

di velocità, poiché il lettore è posto immediatamente di fronte a ciò che i personaggi si dicono e a ciò che capita (come avviene in corrispondenza delle scene) o poiché in poche righe viene a conoscenza di fatti il cui svolgimento è durato giorni, mesi o anni (come avviene in corrispondenza dei sommari e delle ellissi).

## Lo schema narrativo

Nei testi narrativi a impianto tradizionale la *fabula* si struttura secondo fasi correnti, da intendersi come passaggi da una situazione a un'altra, che si avvicendano nel seguente ordine:

- l'**antefatto**: quando compare, e non è implicito, l'antefatto è costituito dalla narrazione di ciò che precede l'inizio della *fabula* vera e propria.
- la **situazione iniziale**: è un momento della narrazione in cui viene proposta una situazione destinata a essere modificata. In essa vengono presentate le circostanze (il tempo, il luogo in cui si sviluppa la storia) e i personaggi. Quando la narrazione prende l'avvio da un episodio centrale nella *fabula* – anziché da una situazione di equilibrio iniziale – si dice che inizia **in medias res** (espressione latina che significa “nel mezzo dei fatti”): in questo caso la situazione iniziale vera e propria è spesso rievocata tramite la tecnica del *flashback* nel seguito della narrazione, o addirittura nel finale (come avviene frequentemente nei racconti “gialli”) allo scopo di alimentare la **suspense** (cioè il senso di attesa, ansia e sospensione) nel lettore;
- l'**esordio**: si tratta del momento in cui, rispetto alla situazione iniziale, succede qualcosa (un'**azione complicante**, una novità inattesa) che rompe l'equilibrio e che mette in moto la *fabula*. Tale rottura narrativa può generare uno scontro tra personaggi o la ricerca di un “**oggetto del desiderio**” (che può essere un oggetto inanimato, un animale, una pianta, una persona ecc.) da parte del protagonista. Più generalmente, l'improvviso cambiamento di situazione dà luogo alle avventure dei personaggi e quindi a una nuova fase, rappresentata dalle peripezie;
- le **peripezie**: sono le avventure dei personaggi, o più semplicemente le complicazioni che devono affrontare. Trattandosi di allontanamenti dei personaggi dalla situazione iniziale di equilibrio, rappresentano elementi dinamici che danno al lettore l'impressione che la storia si evolva, che proceda verso una conclusione più o meno inattesa;
- la **Spannung**: è il momento di massima tensione, rappresentato dal totale capovolgimento della situazione iniziale. In sostanza è un momento cruciale che si presenta come un “enigma” da risolvere, poiché suscita nel lettore il desiderio di sapere “come andrà a finire la storia”. In un racconto lungo o in un romanzo ad andamento ciclico possono comparire più situazioni di Spannung, al termine delle quali si ripresentano nuovi precari equilibri destinati a rompersi e a generare nuove peripezie;
- la **soluzione** o **scioglimento** della vicenda: si tratta della conclusione della vicenda, nella quale in genere tutti gli enigmi e le contraddizioni del testo trovano una risposta. La soluzione può consistere nel **superamento di prove** da parte del protagonista, nella casuale rimozione degli ostacoli che ne hanno determinato l'allontanamento dalla situazione iniziale, nel raggiungimento o nel non raggiungimento dell'oggetto della ricerca, nel riconoscimento finale della vera identità di qualcuno (**agnizione**) e così via. La situazione finale può essere diversa da quella iniziale, con la determinazione di un nuovo stato di equilibrio, oppure può costituire una riparazione e un ritorno all'equilibrio iniziale.

La conclusione può inoltre configurarsi come “**finale a sorpresa**”, quando spiazza le aspettative del lettore o come “**finale aperto**”, quando non risolve compiutamente tutti gli interrogativi sollevati dal testo e lascia al lettore il compito di ipotizzare possibili soluzioni.

